





INDICE

<i>Varia</i>	
Marco Bettalli, <i>Salvate il soldato Socrate</i>	1
Alfredo Buonopane, <i>Neophytus nelle iscrizioni latine di committenza cristiana. Alcune considerazioni in margine a una nuova testimonianza da Verona</i>	8
Margherita Cassia, <i>'Pellegrine' nell'Egitto romano: 'voci' femminili dal Colosso di Memnone</i>	29
Lucia Cecchet, <i>The Use and Abuse of Poverty: Aristophanes, Plutus 415-610 and the Public Speeches of the Corinthian War</i>	100
Alessandra Coppola, <i>Celebrare il princeps: tracce di Storie di Alessandro in Orazio e Properzio</i>	126
Martina Gatto, <i>La costituzione spartana e Licurgo: autori antichi riletti da pensatori francesi del secondo Cinquecento</i>	136
Jorge Martínez Pinna, <i>Las estatuas de los reyes y de Bruto en el Capitolio de Roma: una manifestación de memoria histórica</i>	170
Cristian Mondello, <i>Sui Lares di Severo Alessandro (HA Alex. Sev. 29, 2; 31, 4-5): fra conservazione e trasformazione</i>	189
Paolo Quarella Fossati, <i>Ta ek tês dekátes. Considerazioni sulla riscossione della decima nel Bosforo dalla fine degli anni '30 del V secolo alla Pace di Antalcida</i>	230
<i>Responsabilità e merito nel mondo antico. Retorica, Giustizia, Società</i> Atti del Convegno di Palermo, 10-11 febbraio 2016 a cura di M.M. Bianco, D. Bonanno, A. Casamento, N. Cusumano	
Maurizio Massimo Bianco, Daniela Bonanno, Alfredo Casamento, Nicola Cusumano, <i>Presentazione</i>	260
Cinzia Bearzot, <i>Processo decisionale e assunzione di responsabilità nella democrazia ateniese</i>	263
Giovanna Bruno Sunseri, <i>Giovani e meritocrazia nella democrazia postpericlea</i>	281
Nicola Cusumano, <i>Merito, responsabilità e incertezza nel dibattito su Mitilene (Tucidide III 39 ss.)</i>	299
Antonietta Provenza, <i>Rhema ghennàion. Responsabilità 'genetica' del poeta tragico nelle Rane di Aristofane</i>	329



Andrea Taddei, <i>Vendetta e "parte del morto": ἐπίσκηψις ed ἐπισκῆπτειν tra Omero e gli oratori attici</i>	346
Andrea Le Moli, <i>Le ragioni della norma. Merito, responsabilità, giustizia in Platone e Nietzsche</i>	367
Salvatore Di Piazza – Francesca Piazza, <i>Valutare il merito. Pistis ed epieikeia nella Retorica di Aristotele</i>	386
Daniela Bonanno, <i>Prosperare al di là del merito: il senso della nemesis in Aristotele tra giustizia distributiva e giustizia correttiva</i>	401
Franco Giorgianni, <i>La funzione tecnica e il mestiere dell'artigiano nella Grecia antica tra merito e responsabilità. Una rassegna critica</i>	420
Gianna Petrone, <i>Responsabilità e merito nell'aiuto agli altri. Una riflessione esemplare tra Plauto, Cicerone e Lattanzio</i>	438
Luciano Landolfi, <i>Gradus dignitatis (Cic. rep. I 27, 43). Merito e metro di valutazione dell'optimus status civitatis</i>	454
Maurizio Massimo Bianco, <i>Meritare il perdono, meritare la memoria: equilibrio del discorso e verdetto della storia nella pro Marcello di Cicerone</i>	472
Francesca Romana Berno, <i>Omnia peccata paria. Intorno a un paradosso stoico, fra Cicerone, Orazio e Petronio</i>	499
Rosalia Marino, <i>Responsabilità e merito alla corte dei Giulio-Claudî fra tentazioni autocratiche e nostalgie repubblicane</i>	518
Alfredo Casamento, <i>Quid meruere nepotes. Responsabilità e merito nella Pharsalia di Lucano</i>	532
Rosa Rita Marchese, <i>Meritare le responsabilità. Il complicato confine tra merito, virtù e gloria in Cicerone e in Tacito</i>	552
Gabriella Moretti, <i>L'intellettuale di successo e il suo pubblico. Responsabilità letteraria, riconoscimento sociale e gratitudine civica nell'oratoria di Apuleio: il simbolismo delle statue</i>	571
Mario Varvaro, <i>La Giustizia, la spada e la bilancia</i>	594
Daniela Motta, <i>Severo Alessandro e la responsabilità del governante: P. Fayum 20 e altri testi a confronto</i>	622
Armando Bisanti, <i>Responsabilità e (de)merito negli epilli di Draconzio</i>	649

on line dal 03.12.2017



CONTENTS

<i>Varia</i>	
Marco Bettalli, <i>Save Private Socrates</i>	1
Alfredo Buonopane, <i>Neophytus in the Latin Christian Inscriptions. Some Considerations about a New Discovery in Verona</i>	8
Margherita Cassia, <i>'Pilgrim women' in Roman Egypt: Female 'Voices' from the Colossus of Memnon</i>	29
Lucia Cecchet, <i>The Use and Abuse of Poverty: Aristophanes, Plutus 415-610 and the Public Speeches of the Corinthian War</i>	100
Alessandra Coppola, <i>Celebrating the princeps: Histories of Alexander in Horace and Propertius</i>	126
Martina Gatto, <i>Lycurgus and the Spartan Constitution in Sixteenth-Century France</i>	136
Jorge Martínez Pinna, <i>The Statues of the Kings and Brutus on the Capitoline Hill in Rome: a Manifestation of Historical Memory</i>	170
Cristian Mondello, <i>On the Lares of Severus Alexander (HA Alex. Sev. 29,2; 31,4-5): between Conservation and Transformation</i>	189
Paolo Quarella Fossati, <i>Ta ek tês dekâtes. Considerations on the Collection of the Tenth from the Late '30s of the V Century to the Peace of Antalcida</i>	230
 <i>Responsibility and Merit in the Ancient World. Rhetoric, Justice, Society</i> Proceedings of the Conference, February 10-11 2016 ed. by M.M. Bianco, D. Bonanno, A. Casamento, N. Cusumano	
Maurizio Massimo Bianco, Daniela Bonanno, Alfredo Casamento, Nicola Cusumano, <i>Presentation</i>	260
Cinzia Bearzot, <i>Decision-Making and Accountability in Athenian Democracy</i>	263
Giovanna Bruno Sunseri, <i>Young People and Meritocracy in Postpericlean democracy</i>	281
Nicola Cusumano, <i>Merit, Responsibility and Uncertainty in the Mytilene Debate (Thucydides III 39 ss.)</i>	299
Antonietta Provenza, <i>Rhema ghenaiôn. 'Genetic' Responsibility of the Tragic Poet in Aristophanes' Frogs</i>	329



Andrea Taddei, <i>Revenge and the Dead's Portion: episkepsis and episkeptein from Homer to Attic Orators</i>	346
Andrea Le Moli, <i>The Reasons for the Rule. Merit, Responsibility, and Justice in Plato and Nietzsche</i>	367
Salvatore Di Piazza – Francesca Piazza, <i>Evaluating Merit. Pistis and epieikeia in Aristotle's Rhetoric</i>	386
Daniela Bonanno, <i>Prospering undeservedly: Aristotle's Sense of Nemesis between Distributive and Rectificatory Justice</i>	401
Franco Giorgianni, <i>The Technical Function and the Craftsman in Ancient Greece between Merit and Responsibility. A Critical Review</i>	420
Gianna Petrone, <i>Responsibility and Merit in Helping Others. An Exemplary Reflection between Plautus, Cicero and Lattanzio</i>	438
Luciano Landolfi, <i>Gradus dignitatis (Cic. rep. I 27, 43). Credit and Judgement Criteria of the optimus status civitatis.</i>	454
Maurizio Massimo Bianco, <i>Deserving Forgiveness, Deserving Memory: Equilibrium of the Speech and Verdict of the History in the Cicero's pro Marcello</i>	472
Francesca Romana Berno, <i>Omnia peccata paria. Around a Stoic Paradox, between Cicero, Horace and Petronius</i>	499
Rosalia Marino, <i>Responsibility and Merit in the Court of the Julio-Claudian: Autocratic Temptations and Republican Nostalgia</i>	518
Alfredo Casamento, <i>Quid meruere nepotes. Responsibility and Merit in the Pharsalia by Lucan</i>	532
Rosa Rita Marchese, <i>Deserving the Responsibilities. The Complicated Border between Merit, Virtue and Glory in Cicero and in Tacitus</i>	552
Gabriella Moretti, <i>The Successful Intellectual and his Audience. Literary Responsibility, Social Recognition and Civic Gratitude in the Apuleius' Oratory: the Symbolism of the Statues</i>	571
Mario Varvaro, <i>The Justice, the Sword, the Scale</i>	594
Daniela Motta, <i>Severus Alexander and the Imperial Responsibility: P. Fayum 20 and Other Texts in Comparison</i>	622
Armando Bisanti, <i>Responsibility and (De)merit in the Dracontius' Carmina</i>	649

on line dal 03.12.2017



MAURIZIO MASSIMO BIANCO, DANIELA BONANNO,

ALFREDO CASAMENTO, NICOLA CUSUMANO

Presentazione

Questo numero di *Hormos* raccoglie gli atti del convegno “Responsabilità e merito nel mondo antico. Retorica, giustizia, società”, organizzato dal Dipartimento “Culture e Società” dell’Università degli Studi Palermo e tenutosi a Palermo nei giorni 10 e 11 febbraio 2016, presso la chiesa di Sant’Antonio Abate, all’interno del Complesso monumentale dello Steri. L’idea di fondo era quella di organizzare una giornata di incontri su un tema che potesse mostrare, in modo palpabile, la capacità degli studi di antichistica di indagare le antinomie e i nodi aporetici del mondo in cui viviamo con l’intento di fornire strumenti di lettura e comprensione.

È un bisogno condiviso – ne siamo certi – dalla maggior parte degli antichisti, pressati come siamo, soprattutto nell’ultimo ventennio, dall’opinione diffusa e dominante che lo studio dell’antico non costituisca più uno strumento utile, soprattutto se valutato solo nella prospettiva di obiettivi e ricadute economiche. Questi elementi, di certo importanti e per nulla secondari, sono forse insufficienti da soli a rispondere in modo completo e convincente alla richiesta di “spendibilità”, come si usa dire oggi utilizzando un lessico che rivela bene le difficoltà di interlocuzione. Non è la prima volta che lo studio del mondo antico è chiamato a giustificare il proprio senso o l’*utilità*: l’impressione è che oggi questa richiesta, di per sé legittima e (perché no?) anche stimolante, abbia scarsa chiarezza concettuale e che ci sia poca voglia di mettersi in ascolto delle ragioni altrui.

Sono riflessioni, o meglio constatazioni, che noi tutti ci troviamo a fare anche nelle occasioni più banali e disparate, e che esprimono un disagio rispetto al senso del nostro operato. Come potrebbe tutto questo non avere a che fare con i concetti di “responsabilità” e “merito”? La questione può apparire scontata e quasi retorica. Eppure lo è di meno, se pensiamo che queste due parole, responsabilità e merito, occupano un ampio spazio nel dibattito politico attuale, e più in generale in tutti quegli spazi sociali dove si costruisce la pubblica opinione e si rinnova una sorta di patto comunicativo fondato sulla condivisione di idee. Sempreché di idee si tratti, e non invece del loro surrogato ideologico. Eredi del Novecento,



sappiamo tutti che non c'è ideologia peggiore di quella che nega di esserlo. Se per ideologia intendiamo una serie di idee che pretendono di non essere più ridefinibili, sottraendosi così al confronto e alla discussione, un buon esempio può essere individuato nel bombardamento meritocratico sotto il quale viviamo da tanto tempo, e che ci ha spesso fatto sentire in procinto di essere sfollati. Meritocrazia è una parola giovane e con una storia paradossale: è stata coniata negli anni Cinquanta dal sociologo inglese Michael Young, che intitolò così un libro di fanta-sociologia in cui si descriveva una società distopica, basata sulla supremazia assoluta del merito, che veniva misurato sulla base del successo scolastico, e del quoziente di intelligenza assunto come unico criterio di giustizia distributiva. Dalle origini dissacranti e satiriche siamo giunti oggi, grazie ad un'amnesia pianificata e imperscrutabile, a farne una parola chiave accolta da più parti, con effetti che farebbero sorridere se non fossero maggiori lo sconcerto e la preoccupazione.

Se il termine meritocrazia esercita un tale ruolo pervasivo da un tempo ormai abbastanza lungo, vale forse la pena riflettervi. Ma, in generale, se abbiamo trovato interessante dedicare uno sforzo di indagine a questa coppia di parole, è perché, come tutti quanti, le usiamo e le ascoltiamo con inquietante frequenza, tanto più che di rado sembra emergere una chiara consapevolezza della loro complessità. Basta mutare una sfumatura di senso, e ci troviamo a credere e ad agire in un modo piuttosto che in un altro: lo sanno bene tutti coloro che operano nel mondo della ricerca. Non sono quindi termini innocenti, e soprattutto non possono essere compresi separatamente da altri termini che vengono spesso usati in modo unilaterale, come il concetto di libertà o - non a caso bersaglio di una sorta di anatema - quello di equità, sempre più assente nel dibattito pubblico (che non sia quello gridato degli eventi elettorali). Davvero ci può essere merito senza equità? Davvero possiamo parlare di responsabilità senza uno spirito più cooperativo che competitivo? Senza ricordarci che, prima di rispondere di qualcosa, noi rispondiamo a qualcuno?

L'idea di questo convegno, anche nel suo sottotitolo (retorica, giustizia, società), aspira dunque ad esplorare l'atteggiamento o meglio la differenza, anche sorprendente, che il mondo antico presenta rispetto ai problemi accennati. Tornare su questa coppia di termini a distanza di più di cinquanta anni dalla pubblicazione del volume di W.H. Adkins, *Merit and Responsibility. A Study in Greek Values* (1960), invertendone volutamente l'ordine, significa in qualche modo voler riflettere il diverso grado di importanza che questi concetti hanno assunto nella contemporaneità rispetto all'antichità. Adkins nel suo volume aveva messo in evidenza il mancato sviluppo, nel mondo greco, del concetto di responsabilità morale a vantaggio della nozione competitiva di *arete*, postulando la distanza irriducibile tra l'etica greca e quella contemporanea. Una visione rigorosamente



evoluzionistica che gli valse diverse critiche e che risulta ancora più lontana da una realtà, quale quella che viviamo attualmente, in cui l'accertamento delle responsabilità ha assunto un carattere così pervasivo, da lasciare sempre meno spazio all'incidenza della fatalità o della casualità nelle nostre esistenze.

Dietro queste mappe lessicali antico e moderno si intrecciano offrendo un panorama complesso, dove si collocano, fianco a fianco, le diverse concezioni di volontarietà o involontarietà dell'azione, le differenti capacità di valutare le conseguenze delle scelte operate sul piano 'etico' e della 'vita sociale', la nozione di responsabilità come impegno e dovere rispetto alla costruzione e alla promozione di un 'progetto'.

La scelta è stata dunque quella di interrogare, attraverso l'analisi di specifici casi-studio, queste nozioni, allargando anche al mondo romano l'orizzonte di ricerca attraversato da Adkins; verificando il nesso o l'interazione tra la sfera del merito e quella della "responsabilità"; esplorando le modalità con cui esse sono, volta per volta, declinate, nella retorica, nella storiografia, nella 'letteratura' (*in primis*, epica e teatro), nella filosofia e nel diritto, e a livello delle relazioni sociali (per es., attraverso i testi epigrafici e i papiri). L'obiettivo di fondo è stato quello di comprendere come i due concetti abbiano cooperato al processo di costruzione del cittadino; come abbiano influenzato la morale e l'agire individuale; e in che termini siano stati evocati nella gestione delle relazioni interstatali e nella prassi politica, e, in generale, nei processi deliberativi.

Un'iniziativa, la nostra, che mirava a mettere insieme diverse voci, prospettive e competenze, la cui realizzazione deve molto al sostegno dell'Ateneo di Palermo e del Dipartimento Culture e Società cui desideriamo esprimere in questa sede tutta la nostra riconoscenza.

Palermo, 30.11.2017

on line dal 03.12.2017